



Francesco: la semplicità dei gesti, la potenza delle parole

P. GIOVANNI LA MANNA S.J.*

Abbiamo vissuto con profonda gioia e commozione la visita e le parole pronunciate da **Papa Francesco a Lampedusa** lo scorso 8 luglio. Gli ultimi di cui nessuno parla, le vittime di guerre ingiuste e di dittature insensate, sono diventati il centro del mondo. La semplicità di un abbraccio, la spontaneità di un sorriso, lo sguardo attento di un uomo in ascolto delle parole emozionate di chi è venuto dal mare e a quel mare è sopravvissuto. Francesco, il Papa dai gesti semplici e dalle parole potenti. Niente mediazioni, niente sconti. Ognuno si assuma le proprie responsabilità e ciò che è accaduto fino ad ora, a gente disperata in cerca di salvezza, non accada più.

Un pensiero ai migranti musulmani, un augurio per il loro **Ramadan**, una vicinanza totale, un dolore condiviso.

Da oggi i religiosi, i volontari, i rifugiati, tutti gli uomini e le donne di buona volontà che hanno fatto dell'accoglienza il loro stile di vita si sentono meno soli.

Grazie Papa Francesco, perché la tua presenza e le tue parole danno il senso, ci fanno sperare che un giorno, non troppo lontano, saremo diversi: non più indifferenti, non più 'innominati'. **L'Italia** sia terra che accoglie e che salva. Hai chiesto l'essenziale, l'ovvio. Eppure a tutti è sembrato così rivoluzionario: neanche più un morto nel **Mediterraneo**.

Ora tocca a noi: l'emotività faccia posto ad atteggiamenti di responsabilità, le nostre coscienze rimangano sveglie, il richiamo al senso del dovere e al rispetto universale dei diritti umani sia costante. La presenza a Lampedusa del Pontefice rappresenti una svolta decisiva nelle politiche di accoglienza dei migranti e sia motore per un ripensamento immediato della gestione degli arrivi nell'**Unione europea**. Si mettano in atto misure coraggiose per risolvere l'eccessiva pericolosità dei viaggi con cui i rifugiati cercano di raggiungere l'**Europa**. Si creino canali umanitari sicuri perché il diritto d'asilo sia garantito a uomini e donne in fuga da guerre e persecuzioni.

L'Italia può fare di più e meglio sia nell'accogliere che nell'integrare. Lampedusa oggi rappresenta un avamposto di civiltà. Cerchiamo un modello di società che tragga linfa e insegnamento da un piccolo lembo di terra che grazie a Papa Francesco è divenuto per tutto il mondo "modello di solidarietà". ●



IN QUESTO NUMERO

*Le celebrazioni per la
Giornata Mondiale del
Rifugiato: tra proposte
e denunce*

*L'Unione Europea vara
il nuovo Sistema Europeo
Comune di Asilo*

*Il Centro Astalli, in
collaborazione con il JRS
Europa, presenta la ricerca
"La protezione interrotta"*

Alle soglie dell'umanità in viaggio

Le celebrazioni della Giornata del Rifugiato del Centro Astalli

DONATELLA PARISI

“Noi rifugiati, siamo in molti ad arrivare in Italia, con profondi traumi. Le violenze e le persecuzioni subite, i pericoli dei viaggi al limite della sopravvivenza ci mettono in una situazione di estrema vulnerabilità. Abbiamo bisogno in primo luogo di essere curati, assistiti e avere un posto decente dove vivere. Senza queste cose basilari nessun percorso di riabilitazione e integrazione può raggiungere un esito positivo. Per noi è inoltre fondamentale che gli italiani sappiano chi sono i rifugiati e mettano in pratica nei nostri confronti la solidarietà umana di cui loro stessi hanno usufruito sotto altri cieli e in altri tempi. Dateci infine la possibilità di uscire dalla condizione di assistito perpetuo, offriteci l'opportunità di riprendere in mano la nostra vita. Date un valore alle nostre competenze, metteteci in grado di trovare un lavoro. Non vogliamo essere un peso perché sappiamo di poter essere una ricchezza. Non vogliamo essere assistiti per sempre, ma protagonisti attivi della vita del Paese che ci ha accolto”.

Myrra Muteba, rifugiata congolese, pronuncia queste parole davanti a 400 persone intervenute al colloquio sulle migrazioni dal titolo **“Il mare unisce, la terra non divide”**, organizzato dal **Centro Astalli** in occasione della **Giornata Mondiale del Rifugiato**, in collaborazione con la **Pontificia Università Gregoriana**, lo scorso 13 giugno a Roma.

Ad ascoltarla **Cécile Kyenge**, *Ministro per l'Integrazione* e **Ignazio Marino**, *Sindaco di Roma*, intervenuti all'incontro moderato da **Don Antonio Sciortino**, direttore di *Famiglia Cristiana*. Presenti al colloquio **Miguel Ángel Ayuso Guixot**, *Segretario Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-religioso* e **Hassan Abouyoub**, *Ambasciatore del Regno del Marocco* in Italia. Dialogano partendo da mondi e culture



diverse e si ritrovano su posizioni simili rispetto al ruolo da restituire al **Mar Mediterraneo**, patrimonio comune in cui costruire nuovi orizzonti di civiltà.

Il Sindaco di Roma, Ignazio Marino, prende la parola per un saluto ai suoi nuovi concittadini: “Nel mio primo giorno di lavoro sono lieto di essere con il Centro Astalli in questa sede, in cui non possiamo non ricordare il **Cardinal Martini**. Sarà mio preciso impegno rendere Roma punto di riferimento morale sul tema dei rifugiati, in Italia e in Europa”.

Il Ministro Cécile Kyenge ricorda che la giornata del Rifugiato serve anche a fare memoria di chi non ce l'ha fatta: “Voglio rivolgere un pensiero all'uomo somalo che si è suicidato dopo aver saputo di non aver ottenuto l'asilo politico. Lo dico con forza: di questa morte siamo tutti responsabili. Molto c'è da fare sul tema dell'integrazione in Italia: mettiamo in moto un processo culturale a tutti i livelli della società sulla cittadinanza e sull'introduzione anche in Italia di una forma di *jus soli* che consenta di integrare quegli immigrati e rifugiati che da anni si sentono italiani”.

Significativa la presenza di più di 100 rifugiati che vivono a Roma in centri di accoglienza o che fanno parte di associazioni e gruppi.

Il Ministro a margine del convegno ha incontrato i rifugiati presenti, che le hanno rivolto un saluto. Non si è risparmiata parlando con loro, facendosi fotografare e ascoltando tutti. Un momento intenso che ha chiuso la Giornata del Rifugiato con un Ministro che rivolgendosi a uomini e donne rifugiate in Italia ha detto: “Conosco il vostro dolore, sono una di voi”. ●



Rifugiati, protagonisti in città

Gli eventi della Rete Astalli per la Giornata del Rifugiato



Il 20 giugno è la Giornata Mondiale del Rifugiato. Ogni anno in molte città italiane si organizzano eventi e manifestazioni per celebrare i rifugiati, per sensibilizzare l'opinione pubblica, per sollecitare le istituzioni nazionali e locali a promuovere politiche di accoglienza e integrazione.

Le città della Rete della Fondazione Astalli si sono date molto da fare per coinvolgere il territorio e tenere alta l'attenzione sull'asilo in Italia. Di seguito alcuni commenti sul significato e sul messaggio che le associazioni della Rete Astalli hanno voluto dare alla Giornata del Rifugiato 2013. ●

A Milano

Il culmine delle celebrazioni per la **Giornata Mondiale del Rifugiato** è stato la veglia di preghiera ecumenica in ricordo delle vittime dei viaggi verso l'**Europa**, strutturata sull'esempio di quella proposta a **Roma**, promossa, tra gli altri, dall'**Associazione Amici della Casa Marta Larcher** e dalla **Fondazione Culturale San Fedele**. Non era mai stata organizzata un'iniziativa del genere a livello cittadino. La veglia ha avuto un notevole impatto emotivo, anche per l'intervento di un rifugiato afgano, musulmano, che ha pregato in arabo, facendo intravedere come un tale evento possa rappresentare per la città l'inizio di un nuovo corso, un nuovo modo di incontrare e rispettare l'altro. (P. Giuseppe Trotta sj)

A Trento

Tre giorni di eventi per raccontare "una vita", la vita di tante persone che nel nostro Paese approdano da terre lontane, dove si trovano in una situazione di pericolo e non sono libere di esprimersi. In occasione della **Giornata Mondiale del Rifugiato** il **Centro Astalli di Trento**, insieme ad altre associazioni che si occupano di migrazioni, di cultura e di accoglienza, ha organizzato una serie di appuntamenti per parlare della vita di queste persone, delle cause del loro migrare e delle buone ragioni dell'accoglienza, per portare l'attenzione su una questione troppo spesso mistificata, per raccontarla attraverso le storie di vita dei protagonisti: i rifugiati in Trentino. (Abdelazim Koko)



A Catania

Per i rifugiati che riescono ad arrivare in **Italia**, il **Mediterraneo** è una barriera sterminata, spesso anche un mare di morte; sotto gli occhi di tutti sono le immagini dei giorni passati dei nuovi sbarchi a **Lampedusa**. Per il **Centro Astalli Catania** la **Giornata del Rifugiato** è stata l'occasione per riflettere sul costo umano della politica di chiusura delle frontiere. Su come il Mediterraneo possa tornare ad essere, invece, uno spazio comune in cui costruire orizzonti di civiltà, in cui l'Italia (e la Sicilia in particolare) possano riscoprire la loro vocazione di "ponte" fra i popoli, attraverso valori come ospitalità, condivisione, reciprocità. (Elvira Iovino)

A Vicenza

Rifugiati e famiglie: un incontro possibile? Vicenza si interroga su quale modello di accoglienza realizzare in città. In occasione della **Giornata del Rifugiato**, con un convegno e una preghiera ecumenica, sono state presentate testimonianze concrete da parte di famiglie disponibili ad accogliere un rifugiato nelle proprie abitazioni, per un periodo di tempo determinato. Al **Centro Astalli Vicenza** l'idea piace. L'incontro tra rifugiati e famiglie è un incrocio di vite, un esempio di apertura all'accoglienza creativa e intelligente. Si mettano in moto le istituzioni e il volontariato sociale per aprire nuove vie. Strade ancora da tracciare, da valutare, da discernere ma dalle quali già si intravedono nuovi orizzonti di accoglienza. (Sr. Federica Cacciavillani)



Il nuovo Sistema Europeo Comune d'asilo

poche novità, molti timori



CHIARA PERI

Lo scorso 12 giugno, il **Parlamento Europeo** ha approvato il nuovo **Sistema Europeo Comune di Asilo** (CEAS), attraverso l'adozione di 4 nuovi strumenti giuridici che dovranno essere applicati, a partire dal 2015, nei 28 Stati membri dell'**Unione Europea**. Il pacchetto CEAS ha richiesto, per la sua approvazione, circa tre anni di più di quanto fosse preventivato: tre anni di dibattiti, negoziati e compromessi. È emerso abbastanza chiaramente che per gli Stati membri la principale preoccupazione fosse, più che tutelare i diritti fondamentali di richiedenti asilo e rifugiati, difendere se stessi da presunti pericoli.

Si è insistito molto sulla necessità di prevenire l'abuso del diritto di asilo da parte di migranti non legalmente autorizzati a entrare e risiedere nei territori dell'Unione Europea. Si è dibattuto del rischio che le persone possano nascondersi per non essere rimandate in un altro Stato membro o che i richiedenti asilo e i rifugiati possano minacciare la sicurezza degli Stati o turbare l'ordine pubblico. Nel dibattito sono stati menzionati ben

poco i valori comuni su cui l'Unione è nata: la dignità umana, la libertà, l'uguaglianza e la solidarietà.

Particolarmente emblematico è il caso della revisione del Regolamento di Dublino: le poche novità introdotte non trasformano comunque l'impianto e lo spirito di una norma che, più che tutelare le persone, produce insensati circuiti burocratici il cui costo, umano ed economico, è rilevantissimo – come è documentato da una recente ricerca europea a cui il **Centro Astalli** ha partecipato (vedi box). Famiglie separate, lunghi periodi di detenzione, scarso accesso all'assistenza legale e procedure d'asilo inadeguate sono purtroppo esperienze comuni per i richiedenti asilo. Il pacchetto CEAS, infine, non affronta uno dei punti più problematici del diritto d'asilo in **Europa**: l'accesso al territorio. Per una stragrande maggioranza di persone in cerca di protezione è possibile arrivare solo in modo irregolare e non protetto, in condizioni di grave rischio per la propria incolumità e dietro pagamento di cifre irragionevoli ai trafficanti. Le

crescenti misure di difesa dei confini esterni adottate dall'UE non fanno che rendere i viaggi più pericolosi e costosi. Mezzi alternativi di accesso alla protezione non sono previsti, eccetto per un ristretto numero di rifugiati che beneficiano del reinsediamento. Evidentemente, nonostante l'impegno di OGN e enti di tutela, nelle sedi in cui si discutono le leggi e i regolamenti la voce dei rifugiati continua ad arrivare troppo poco. ●



La protezione interrotta

La **Fondazione Astalli** ha recentemente pubblicato la ricerca "La protezione interrotta", a proposito della condizione dei richiedenti asilo che, giunti in **Europa**, sono sottoposti alle misure previste dal **Regolamento di Dublino**. La ricerca è frutto del **Progetto DIASP**, realizzato dal **JRS Europa** con il contributo del **Fondo Europeo per i Rifugiati**.

Chi cerca asilo in Europa spesso si trova di fronte a norme che rendono difficile, se non impossibile, essere accolti in un paese europeo dove godere della massima protezione. Il rapporto si basa su interviste rilasciate in nove paesi dell'UE da un totale di 257 richiedenti asilo e migranti.

La versione integrale della ricerca è scaricabile dal sito del JRS Europa (www.jrseurope.org). La versione italiana è invece disponibile sul sito del Centro Astalli (www.centroastalli.it). ●

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE
CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Margherita Gino, Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodid, p. Camillo Ripamonti sj, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Altrimedia immagine&comunicazione Matera/Roma

Foto: **Archivio Centro Astalli, Chiara Peri, Claudio Lombardi**

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli

Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606

Chiuso in tipografia il 18 luglio 2013